

ANNO 7 NR. 3 MARZO 2004

Panorama

4,90 EURO A MONDADORI

TRAVEL

22

Viaggi mitici per

**SCOPRIRE
L'ANIMA
DELL'ORIENTE**

Trani
LA PUGLIA
PIÙ
DI MODA

Tai Chi, Yoga, Tao, Qi Kong

**30 BEAUTY
FARM
ALL'ORIENTALE**

**Vacanze
di tendenza**

Real de Catorce in Messico
Le haciendas coloniali in Ecuador
Rodrigues nell'oceano Indiano

**MALI, SAN PIETROBURGO, NASSAU
E TUTTI GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE**



BIRMANIA

IL MUSEO DEL TEMPO

*Monache buddiste in una
strada della capitale Yangon.
Tra le mani stringono
il frutto della loro questua.
Per i birmani il buddismo
non è solo una religione,
ma un modo di vita.*

IL REGIME È OPPRESSIVO QUANTO LA POPOLAZIONE È OSPITALE. TUTTO QUI SEMBRA FERMO AGLI ANNI '50, AI FASTI DELL'IMPERO BRITANNICO. L'ISOLAMENTO DEL PAESE CONTRIBUISCE AD AVVOLGERE LA VALLE DEI TEMPLI DI PAGAN E LE PAGODE D'ORO DI MANDALAY IN UN'AURA MAGICA DA CUI È DURO RISVEGLIARSI UNA VOLTA FUORI DA QUESTO INCANTO

DI PICO IYER*

Ogni viaggio che meriti di esser fatto è un viaggio nel tempo, oltre che nello spazio: quando sbarchiamo dall'aereo finiamo in secoli diversi, persino in diverse idee del tempo, e i posti migliori sono quelli che confondono tutte le nostre certezze e ci offrono modi diversi di guardare al passato, al futuro e anche al presente che prende forma intorno a noi.

Quasi nessuno dei Paesi che conosco mi dà questa sensazione di essere proiettato nel tempo, in molti secoli contemporaneamente, quanto il Myanmar, che continuo a chiamare Birmania (dal suo nome inglese). Quelli che leggono i giornali pensano al Myanmar di oggi quasi esclusivamente in termini di regime oppressivo, dell'interminabile balletto politico che circonda Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, della sua economia a passo ridotto e della sua xenofobia ufficiale. Niente di tutto questo li prepara a quello che è, secondo me, l'unico e il più affascinante tesoro nascosto dell'Asia, il Paese più bello e, per tante sorprendenti ragioni, il più innocente che ho mai visto in vent'anni di viaggi.

Il fascino della Birmania sta, in parte, proprio nelle difficoltà del suo governo. La sua gente non ha visto molto del mondo moderno e, in linea di massima, non ne sembra infatuata. Gli ingorghi di traffico e gli hotel imponenti sono arrivati nella capitale Yangon (Rangoon), che tuttavia resta un luogo assolutamente fuori moda in confronto ai frenetici standard dell'Asia moderna. Yangon è, oserei dire, indietro di almeno cinquant'anni rispetto a Bangkok, Singapore, o anche Ho Chi Minh City. I suoi monumenti centrali sono le pagode di Sule e Schwedagon, che continuano a essere al tempo stesso luoghi d'incontro, aule scolastiche e centri di culto e di pettegolezzo. I posti più interessanti (sebbene il fastidioso Strand Hotel sia stato ristrutturato in una specie di commemorazione turistica dell'impero britannico) sono soprattutto le intricate, aromatiche memorie del dominio inglese di cinquanta o cent'anni fa.

Nel Myanmar, in breve, sei capitolato nel 1950. Molte delle auto che circolano nelle strade risalgono a quel periodo, e i cartelloni pubblicitari mostrano di norma coppie o prodotti che potevano essere di moda quando Winston Churchill era giovane. Camminare per Yangon è un po' come camminare in un museo dell'impero britannico, meno caotico e opprimente che non in India, più vivo e fragrante che non in quella che era l'Indocina francese. Ti sembra di sentire Kipling che declama: «Come you back, you British soldier, come you back to Mandalay!» («Torna qui soldato inglese, torna indietro a Mandalay!»).

Il Myanmar ti riporta anche in un'Asia diversa, quell'Asia speziata, piena di mercati, spesso innocente che è oscurata dallo scintillio dei ristoranti e dei bar di Bangkok, o dagli slum di Jakarta e di Manila. Svegliali all'alba, e vedrai ancora lunghe file di monaci, vecchi e giovanissimi, nei loro abiti arancioni, che alle prime luci percorrono le strade per raccogliere le offerte di casa in casa. Gira tra i negozi, e probabilmente troverai strane bibite e utensili domestici pre-elettrici che sarebbero potuti servire a tua nonna. Conosci qualcuno per la strada, e ti sorriderà (parlando in un inglese antiquato) come se non avesse mai visto un 747, o un negozio Benetton, o un video di J. Lo.

Le ragioni per andare nel Myanmar, quelle che lo rendono il Paese più adorabile dell'Asia, dico sempre ai miei amici, sono i templi di Pagan, tremila templi sparpagliati in una vasta pianura, bianchi, dorati e color argilla, un capolavoro storico e architettonico che niente in Asia (nemmeno Angkor Wat, Borobudur o il Potala Palace) è in grado di eguagliare; sono i tranquilli carretti trainati dai cavalli e i polverosi cottage di stile inglese delle località di montagna come Maymyo, o gli immutabili riti e festival del lago Inle, a est; è la visita ai templi di Mandalay, dove ti rendi conto che non stai camminando nei luoghi descritti da una guida di viaggio, ma in luoghi di culto vivi, che respirano, che sono ancora centrali in questa cultura (apparentemente socialista); è prendere i treni, i battelli, i taxi in posti in cui niente assomiglia ai modelli stereotipati di San Francisco o di Milano.

Ma la principale ragione, in assoluto, per andare nel Myanmar è la sua gente, così spesso serena e senza nuvole, come i cieli dell'era pre-industriale. È curioso ve-



Una statua di Buddha domina dalla collina i resti di Sagaing, a 20 km da Mandalay. In quest'antica città i luoghi di culto sono vivi, punti focali di una cultura legata alla tradizione.

dere come persone che vivono sotto una dittatura e in condizioni materiali molto peggiori di quelle dei Paesi intorno a loro possano essere così disinteressati e così dolci; ma c'è una gentilezza nella natura birmana, la stessa che incantò il viaggiatore inglese Norman Lewis cinquant'anni fa (quando scrisse il suo ormai classico libro *Golden Earth*) e che incanta il visitatore ancora oggi. Ricordo il conducente di risciò che mi invitò a casa sua e mi mostrò il saggio che aveva scritto, su come fare una buona vita (siamo amici ancora oggi). Ricordo l'occhialuta signora del Tourist Burma che mi disse, ammiccando, di non utilizzare i servizi del Tourist Burma. Ricordo una guida, graziosissima e colta, che parlava l'inglese come avrebbe potuto parlarlo Somerset Maugham.

C'è un insieme di dolcezza e tranquillità in molti Paesi asiatici, che ruba il cuore all'ignaro visitatore. Ma in nessun posto è così struggente, secondo la mia esperienza, come in Myanmar. Talvolta gli stranieri si chiedono perché mai dovrebbero andare in un Paese dove il loro denaro può aiutare il governo a reprimere la popolazione. Penso ai birmani che ho incontrato, commoventi nel loro desiderio di stabilire un contatto con un mondo spesso a loro precluso, sprovveduti come raramente sono i loro vicini votati ai piccoli commerci, e penso che andarci sia un dovere, oltre che un privilegio. La Birmania ti offre l'antico passato di Pagan, il passato coloniale di un'epoca inglese che non se n'è mai andata del tutto, e il passato originario di un Paese asiatico che non è ancora entrato nel XXI secolo. Dato che non sarà così per molto, consiglio ai miei amici di andarci adesso, più presto che possono, prima che diventi soltanto un altro moderno centro del mondo.

* Pico Iyer, scrittore e saggista, oltre che reporter di *Time* di fama internazionale, è nato in Gran Bretagna da genitori indiani. Ama due cose: viaggiare e scrivere. I suoi libri tradotti in italiano sono: *Il monaco e la signora*, *Una stagione a Kyoto* (Feltrinelli) e *C'era una volta l'Oriente* (Neri Pozza).

I VIAGGI PIÙ BELLI SEGUENDO IL SOLE

Questione di dettagli. Quelli che si colgono seguendo questo itinerario che attraversa il Paese da oriente a occidente, dalle regioni che un tempo facevano parte del potente regno Shan, fino a quelle del regno Rakhaing. Sono montagne, fiumi, volti di persone che vivono ancora come secoli fa. E poi tramonti indimenticabili. Una proposta che richiede di accettare di buon grado qualche levataccia e alcune scomodità. Ma capace di ripagare la fatica. Alla fine, una sosta sulla spiaggia argentata di Ngapali, dove la parola «turista» non fa parte del vocabolario locale.

● **Dove** Si arriva a Yangon e si comincia con la visita della Shwedagon Pagoda, il luogo più sacro di tutto il Paese: un complesso incantato soprattutto al calar del sole, quando la luce del tramonto colpisce la cupola dorata. Lasciata la capitale, si vola poi a nordest, verso lo Stato Shan. Atterraggio a Kengtung, la cittadina più scenografica della zona.

Costruita intorno a un lago, brulica di monasteri, templi e mercati. Il giorno dopo ci si spinge ancora più a nord, passando attraverso i piccoli villaggi di Lahu, Akra, Shan. Qui gli abitanti indossano ogni giorno i loro costumi tradizionali. Alcuni vivono coltivando i campi, altri dedicandosi all'artigianato. Lasciato il regno Shan, si passa via Yangon nelle terre nordoccidentali, quelle dell'antico regno di Rakhaing, affacciato sul golfo del Bengala.

Atterri a Sittwe, città portuale di grandi traffici, si imbarca per Mrauk U, che si raggiunge navigando lungo il fiume Kalatan. Durante il tragitto si osservano dall'acqua le risaie, i villaggi montani, le donne dai volti tatuati. Al ritorno, sempre in barca, sosta nel piccolo paese di Myo e visita di Sittwe. Qui si ammirano il monastero Mahakuthala, il museo buddista, dove si trovano particolari immagini del Buddha eseguite nel cosiddetto stile *rakhaing* (riconoscibile dalle influenze indiane), il tempio Payagyi con la famosa grande statua seduta (in oro e bronzo, pesa circa otto tonnellate). L'ottavo giorno si parte con l'aereo per Thandwe, e da lì si raggiunge Ngapali Beach. Obiettivo: due giorni di assoluto riposo su una delle spiagge più belle del Sudest asiatico.

● **Come** Raggiunta Yangon, dalla capitale ci si sposta con volo interno fino a Kengtung. È necessario tornare nuovamente con l'aereo a Yangon per fare rotta su Sittwe. Da lì, con un'imbarcazione si raggiunge Mrauk U. Tornati a Sittwe - sempre in barca - si vola a Thandwe, aeroporto ubicato a poca distanza da Ngapali Beach.

● **Quando** Il tour dura 11 giorni. Le partenze sono giornaliere fino a maggio.

● **Quanto** 2755 euro a persona, compresi i voli e le escursioni con guida, il trattamento di pensione completa in tour e di mezza pensione durante il soggiorno balneare a Ngapali Beach.

● **Con chi** Mosaic, tel. 0541.953125; www.mosaicotouroperator.it >

Le finestre ovali del «thein», la sala consacrata del monastero Shwe Yaunghwe Kyaung. In Birmania i monaci sono circa un milione; il noviziato comincia a 9 anni.

IL MEGLIO DEL PAESE IN VOLO

Un veloce «assaggio» di Birmania, forse preludio di un successivo viaggio più lungo e più completo, ma senza dubbio abbastanza per entrare nello spirito del luogo. Il tour si svolge in aereo, per consentire spostamenti rapidi da un capo all'altro del Paese. L'alto livello di comfort delle strutture alberghiere è uno dei punti di forza di questa proposta.

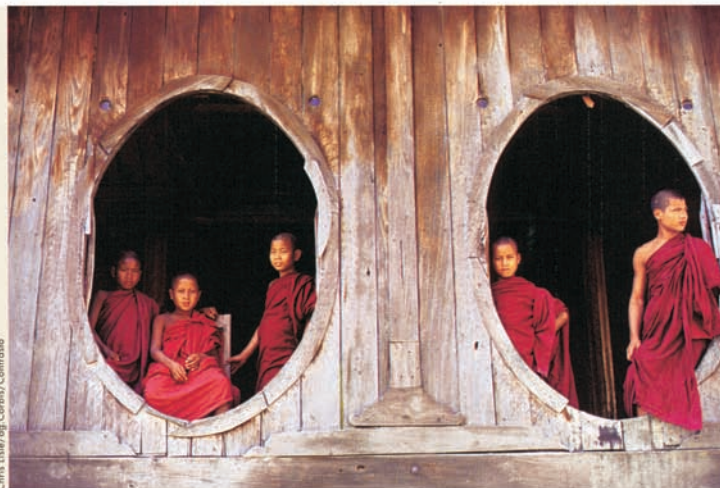
● **Dove** Si parte dalla capitale Yangon e ci si spinge ad ammirare i suggestivi panorami del lago Inle. Da una motolancia, si osservano sfilare i celebri orti galleggianti e i monumenti affacciati sull'acqua. Si arriva poi nella regione centrale, culla della cultura birmana. Qui si visitano Mandalay, Mingun e Amarapura (dove si trovano il monastero più grande del Paese e il lungo ponte di tek U' Bein).

Quindi, in 30 minuti di volo verso sud, si giunge a Pagan, la più interessante area archeologica del Paese, ricca di templi e pagode.

● **Come** A parte la gita in motolancia, il viaggio si svolge tutto in aereo.

● **Quando** Il tour dura 9 giorni/7 notti; in marzo e aprile partenze ogni mercoledì da Milano Malpensa.

● **Quanto** A partire da 2140 euro a persona. La quota comprende: il volo



Chris Lisle/Ag. Corbis/Contrasto

a/r dall'Italia, i voli interni, la guida che parla italiano, il trattamento di pensione completa con sistemazione in hotel quattro stelle a Pagan e in hotel cinque stelle in tutte le altre città.

● **Con chi Dimensione Turismo**, tel. 0422.211400.

PANORAMICA BIRMANA

Per chi vuole vedere, ma soprattutto capire. In Birmania sacro e profano sono due aspetti che convivono nei gesti quotidiani e nelle tradizioni millenarie. In questo mondo, che si schiude davanti agli occhi del viaggiatore occidentale, può capitare di sentirsi improvvisamente piccoli (e non solo in senso fisico) di fronte alle gigantesche statue del Buddha, alle altissime pagode dorate, all'interno delle grotte sacre o al cospetto del monte Popa, una sorta di Olimpo birmano, considerato dimora delle divinità.

E poi, la gente: monaci in preghiera, pescatori intha (che conducono la barca remando con una mano e una gamba), mercanti, artigiani che lavorano la lacca, tessitori. Un itinerario completo, che abbraccia i diversi aspetti della Birmania.

● **Dove** Si comincia con una visita a Yangon e all'antica capitale Bago (famosa per la pagoda dorata di Shwemandaw, vecchia di oltre mille anni). In aereo ci si reca a visitare i tesori di Pagan, le pagode, il tempio indiano e il tempio Htilominlo con le belle decorazioni in stucco e le tracce di affreschi interni. La salita al monte Popa, che avviene lungo una scalinata di 777 gradini, offre la vista di un panorama davvero straordinario. Tappa successiva Mandalay, con il monastero Mahagandayon dove vivono più di 700 monaci. Nei dintorni si raggiungono villaggi di montagna come Sagaing

o Pyin U Lwin (Maymyo). Sbarcati nello Stato Shan, si sale alle grotte di Pyndaya, dove sono custodite ben 8000 statue di Buddha raccolte nel corso dei secoli. Da qui si passa a visitare i mercati galleggianti del lago Inle, per poi ritornare a Yangon.

● **Come** Volo dall'Italia a Bangkok e coincidenza per Yangon. Trasferimenti in aereo o in vettura privata con autista e guida che parla italiano.

● **Quando** La durata del viaggio è di 13 giorni/10 notti. Partenze giornaliere dalle principali città italiane con voli di linea.

● **Quanto** Quote individuali da 2270 euro. Sono inclusi i voli intercontinentali e interni, i trasferimenti in auto, i pernottamenti in hotel quattro stelle con prima colazione e le escursioni.

● **Con chi Drive Out**, tel. 02.48519445; www.driveout.it

>



www.McClintock.com

*Il complesso di monasteri
e templi a 1500 metri
di quota, sulla cima del monte
Popa, nella regione
di Pagan, Satta al centro
di un vulcano spento,
è considerato l'Olimpo del
Myanmar, perché dimora dei
«nato», gli spiriti guardiani.*

LE ISOLE DEI MARINAI

Le Myeik - chiamate Mergui dai colonizzatori - sono isole di foreste e spiagge coralline. Si trovano nel sud della Birmania, e sono abitate per qualche mese l'anno dai moken, un'etnia di abili marinai che si spostano su barche costruite con pezzi di legno assemblati senza utilizzare neppure un chiodo. Non ci sono alberghi, sull'arcipelago. Ma non è un problema, quando si ha un trimarano a disposizione. Così, muoversi tra le 800 isolette e faraglioni diventa indimenticabile.

● **Dove** Dopo due giorni a Yangon, si vola a Kawthaung, dove comincia la crociera a bordo del trimarano, che può ospitare sette persone al massimo. Due giorni alle Myeik tra le spiagge bianche, la vegetazione rigogliosa e gli insediamenti dei moken. Successive tappe: Mandalay e la piana di Pagan.

● **Come** La maggior parte degli spostamenti è in aereo,

tranne da Pagan a Mandalay, tragitto che si copre in pullmino, e alle Myeik.

● **Quando** Partenza il 20 marzo. Il tour dura 16 giorni, di cui 2 in barca.

● **Quanto** 3700 euro a persona. Comprendono i voli, la sistemazione in hotel con pensione completa, la crociera, le visite guidate.

● **Con chi** Keltouring, tel. 02.852672; www.touringclub.it www.kel12.com

LO STUPA SULLA ROCCIA

L'avete vista in fotografia oppure ne avete letto qualcosa sulle guide turistiche. O magari ve l'hanno raccontata. In ogni caso avete deciso di arrivarci a tutti i costi. E per farlo, siete disposti ad accontentarvi di alberghi modesti, a viaggiare lungo strade fangose, a sopportare più di un disagio. Sappiatelo: ne vale la pena. Perché trovarvi davanti alla roccia dorata su cui si erge in bilico

lo stupa più famoso di Birmania è un'esperienza unica. Certo, l'itinerario si snoda anche attraverso le località più conosciute del Paese. Ma la deviazione a Kyaiktiyo darà tutta un'altra dimensione al viaggio.

● **Dove** Dopo la visita di Yangon, si vola a Mandalay. Qui si hanno due giorni a disposizione per scoprire le meraviglie dell'antica capitale. Passando per il monte Popa, si raggiunge Pagan, dove si trascorrono altre due giornate tra le pagode. Tornati a Yangon, si parte in auto per Bago. Sulla strada si incontrano tessitori di stuoie, si ammirano monumenti antichi e statue di Buddha. La meta è Kyaiktiyo, una località che si raggiunge in circa tre ore dopo 110 chilometri di pessima strada. Dalla base di Kin Pun parte poi la vera escursione: pellegrini e turisti vengono caricati su camion e jeep, che affrontano 11 chilometri di fondo fangoso. Infine, altri

quattro chilometri a piedi. Ma una volta arrivati, lo spettacolo lascia senza fiato: un enorme masso rivestito di foglie d'oro, in bilico su un dirupo, regge uno stupa. La leggenda narra che a tenere in equilibrio il tempio sulla roccia sia un capello di Buddha, posto in un punto preciso dell'edificio:

se lo si sposta, crolla tutto.

● **Come** Volo intercontinentale da Roma per Bangkok e coincidenza per Yangon. Gli spostamenti interni si effettuano in auto, a esclusione del tratto fra Yangon e Mandalay (in aereo). L'escursione alla Rocca d'oro avviene in auto, poi camion o jeep. A scelta pernottamenti in alberghi di prima categoria o superior, a esclusione delle strutture di Kyaiktiyo, che sono piuttosto semplici.

● **Quando** Il viaggio dura otto giorni, con possibilità di estensione a Kyaiktiyo per salire alla Rocca dorata. Partenze su richiesta.

● **Quanto** A partire da 1880 euro a persona. Sono compresi i voli e i trasferimenti in auto, i pernottamenti in doppia di prima categoria con trattamento di mezza pensione, a esclusione del secondo e dell'ultimo giorno. Per l'irrinunciabile estensione alla roccia di Kyaiktiyo si spendono 295 euro a persona.

● **Con chi** Viaggi dell'Elefante, www.viaggidellelefante.it

Un pescatore di etnia intha sul lago Inle. Nella fertile Birmania, fin dai tempi antichi si sono rifugiati i popoli vicini: oggi è uno dei Paesi con il maggior numero di gruppi etnici al mondo.



Karen Sa'ang/Contrasto